

LE VIE DEGLI ABRUZZI

"Più in là che Abruzzi", faceva dire il Boccaccio ad un suo personaggio. Questa affermazione, divenuta proverbiale, dava idea del lontano, dell'appartato, del favoloso, che ben si confaceva alla condizione ed alla storia abruzzese di quei tempi.

La cosiddetta "via degli Abruzzi" nel medioevo aveva un ruolo di cerniera tra Nord e Sud Italia.

Partendo da Firenze andava verso Arezzo, Perugia, Spoleto, passava per l'antica Amiternum e L'Aquila, per poi piegare verso Sulmona arrivando infine a Napoli. Nel suo cammino verso la piana di Navelli. incontrava il Tratturo Magno.

Questo "erbal fiume silente" per dirla con D'Annunzio, affiancandosi alla via Claudia Nova arrivava a Peltuinum per poi giungere a Capestrano e a Popoli, nella valle dove il Tirino versa le sue acque nel fiume divenuto Pescara, mentre il Tratturo Magno deviava a sud alla volta delle Puglie. Il fiume invece, affiancato dalla Tiburtina Valeria proveniente da Tivoli e dal Fucino, arrivava fino all'antica Ostia Aterni per gettarsi nel mar Adriatico.

Di percorsi così articolati l'antica Amiternum e poi la città dell'Aquila rappresentavano il fulcro principale. Tutto il territorio era ed è ancora caratterizzato da tratturi, strade, corsi d'acqua, che si congiungono accompagnandosi per lunghi tratti, per poi dividersi e tornare ad unirsi, diramandosi verso ogni direzione. Questa capillarità di cammini erbosi, stradali, fluviali caratterizza da secoli tutto il paesaggio della valle dell'Aterno-Pescara. La maggior parte delle comunicazioni, le battaglie, i passaggi degli eserciti avvenivano lungo questi luoghi. L'Aterno-Pescara poi, era navigabile dalla foce fin nella piana di Sulmona e ciò, insieme alle altre vie di comunicazione, consentiva scambi di merci e contatti anche con l'est Europa.

Tutto ciò è stato osservato in occasione dell'ultimo viaggio culturale organizzato per i soci dell'associazione VITELIU. Si è visto come la nostra regione, anticamente, fosse un passaggio di fondamentale importanza per coloro che si accingevano ad intraprendere viaggi anche importanti.

Siamo arrivati fin dove sorge l'Aterno-Pescara, ad Aringo fraz. di Montereale e da lì si distende verso la vallata di Amiternum. cittadina prima sabina e poi romana che, con i suoi ruderi, ci ricorda la sua antica grandezza.

Abbiamo seguito il Tratturo Magno fino ad incontrare S. Maria de' Centurelli, severa e solitaria; una delle chiese simbolo di queste fasciose costruzioni che si incontrano a guardia dei tratturi.

Siamo rimasti incantati davanti a quel gioiello di Barocco Abruzzese che è

l'oratorio di S. Maria delle Grazie ad Alanno, nella vallata dell'Aterno-Pescara e affascinati dalla storia dei miracoli avvenuti in quel luogo.

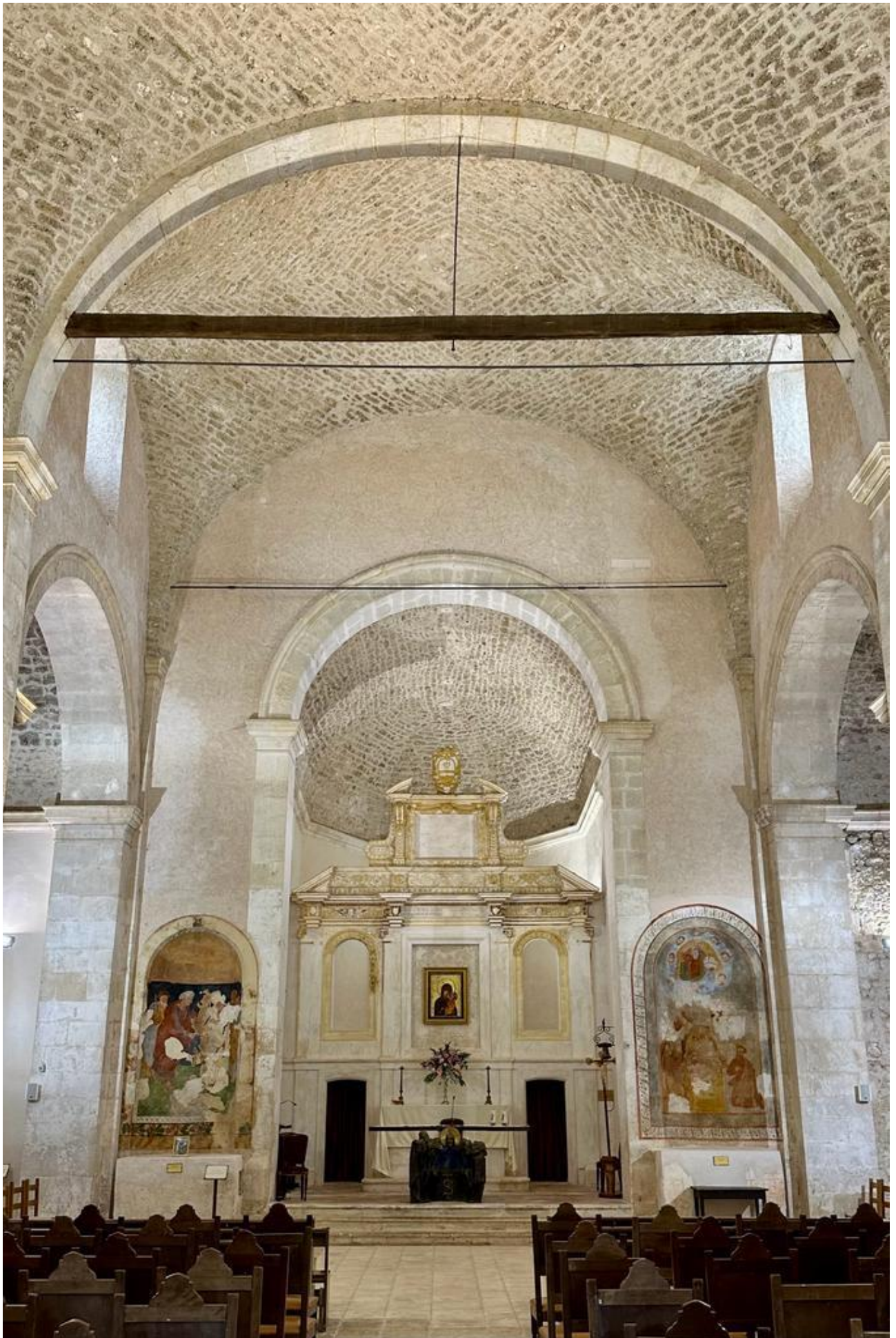
E la nostra visita al MUNDA, autentico scrigno di arte e bellezza con madonne lignee, antichi calendari e opere di Saturnino Gatti, ha ancor di più sottolineato la ricchezza e l'importanza che questa regione aveva nei tempi antichi e quanto sia utile evidenziarne le vicende che la collocano nel posto che le compete nella storia del nostro paese.

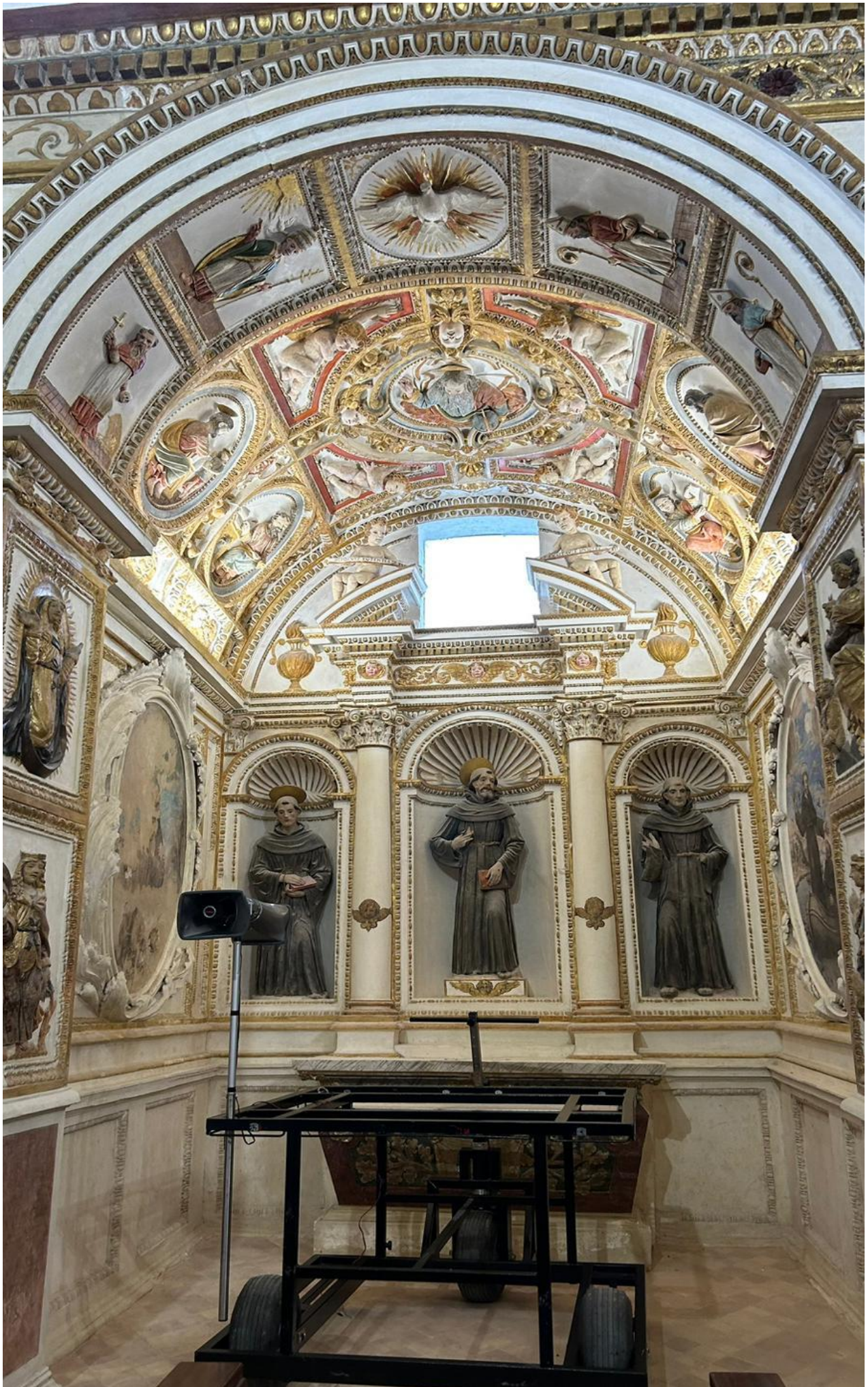
TRATTURO MAGNO



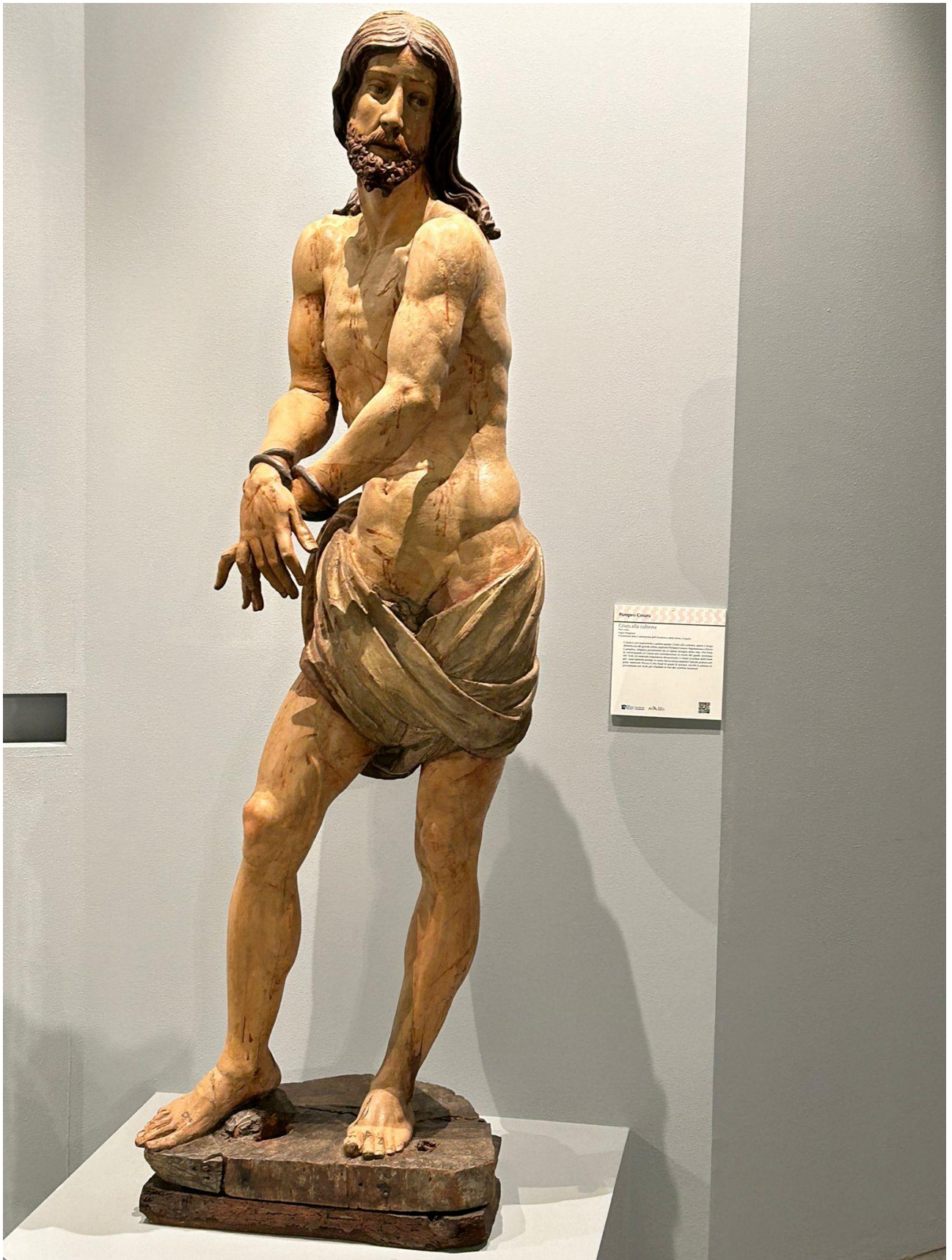
AMITERNUM - ANFITEATRO











Perugino, Cristo
Cristo alla colonna
1504
Legno di noce
H. 180 cm
L. 100 cm
P. 40 cm
Provenienza: Collezione privata
Acquisizione: 1985
Fotografia: M. G. - A. S. - 2010







